

07,00 Tennis, Australian Open Tele+
12,00 Rai Sport Notizie Rai3
13,00 Biathlon, c.d.m. Eurosport
17,30 Universiadi RaiSportSat
18,30 Pattinaggio, Europei Eurosport
18,40 Nuoto, speciale mondiali RaiSportSat
20,20 Sport 7 La7
20,55 Calcio, Perugia-Juventus Rai2
21,00 Hockey, Thiene-Valdagno RaiSportSat
01,05 Eurogoal Rai2



Gol e delizie in Coppa Italia: Totti e Rui Costa danno spettacolo

Roma-Vicenza 6-3 (tripletta di Delvecchio) e Chievo-Milan 2-5 (doppietta di Seedorf). Oggi Perugia-Juve

ROMA La Coppa Italia 2002-2003 vedrà in semifinale il Milan (contro Perugia o Juve, oggi il ritorno al Curi) e il derby Roma-Lazio. La squadra di Mancini si era qualificata martedì pareggiando 0-0 a Bari, ieri i giallorossi non hanno fallito l'appuntamento con la "stracittadina" battendo 6-3 il Vicenza all'Olimpico. La semifinale di andata è in programma (salvo anticipi o posticipi) il 5 febbraio, quella di ritorno il 5 marzo. Ma, nell'arco di tempo di un mese (33 giorni per l'esattezza), il calendario riserva a Roma e Lazio anche il derby di ritorno del campionato (24ª giornata), in programma sabato 8 marzo. All'Olimpico stratosferica prestazione di Francesco Totti che, nel giro di 27 minuti manda tre

volte in rete Delvecchio (nella foto) anche se, nel secondo gol dell'attaccante, è decisivo l'ultimo passaggio di Cafu. Ma era stato il Vicenza a portarsi in vantaggio con un destro non irresistibile di Jeda che sorprende Antoniolli. Il 4-1 porta la firma di Emerson. A questo punto i biancorossi di Mandorlini reagiscono e accorciano le distanze con Schwoch (rigore) e Veronese. Ci pensa ancora Emerson a riallungare sul 5-3. Un gol contestato dai vicentini per un fuorigioco rilevato dal segnalinee di destra ma volutamente ignorato (a ragione) dall'arbitro Tombolini che lascia proseguire il centrocampista brasiliano. L'ultimo sigillo è di Cafu che trasforma impeccabilmente un rigore (discutibile) concesso per un

contatto tra Rivalta e Cassano. Il giovane barse, al rientro dopo il litigio della scorsa settimana con Capello, aveva sostituito Totti a venti minuti dalla fine. Dalle delizie di Totti a quelle di Rui Costa. Il portoghese ha illuminato Chievo-Milan, disputata ieri sera al Bentegodi. È Kaladze a rompere l'equilibrio (0-0 all'andata) dopo pochi secondi. Poi lo show del numero 10 rossoneri, prima un assist perfetto a Seedorf (0-2), quindi un pallone filtrante per Brocchi che fa da sponda per Tomasson (0-3). Nel secondo tempo 4' gol del Milan di Seedorf (2' personale), poi due reti dei padroni di casa (Beghetto e Franceschini) e la chiusura di Dalla Bona.

complicanze
LE CONSEGUENZE
ECONOMICHE
DEL GOVERNO
BERLUSCONI

in edicola
con l'Unità
a € 3,10 in più

lo sport

complicanze
LE CONSEGUENZE
ECONOMICHE
DEL GOVERNO
BERLUSCONI

in edicola
con l'Unità
a € 3,10 in più

Il caso Galliani porta l'Inter in Camera

Moratti a Montecitorio per il club nerazzurro: «Difendeteci». Solo una maxi multa per Sensi

Edoardo Novella

ROMA Finisce direttamente a Montecitorio il conflitto d'interessi di Adriano Galliani, presidente della Lega Calcio nonché vicepresidente vicario e amministratore delegato del Milan che guida il campionato di calcio. A scegliere la via istituzionale per la soluzione dell'ennesima concentrazione di potere, il presidente interista Massimo Moratti.

«Difendeteci», l'appello che il patron nerazzurro ha rivolto ieri ad una delegazione di deputati, scientificamente bipartisan ma rigidamente interisti. Convenuti nella sala del Cenacolo per la cerimonia di inaugurazione dell'Inter club della Camera. Ad ascoltare l'orazione accusatoria morattiana anche Ignazio La Russa, Marco Minniti, Mario Landolfi e Armando Cossutta, assortimento riunito dalla fede nerazzurra. «Fondare un Inter club significa sostenere la squadra, sempre e ovunque - ha dichiarato Moratti - E a questo punto spero che voi la difendiate in Parlamento...». Seguono applausi, qualcuno rilancia: «Presidente, vorrà dire che presenteremo interrogazioni parlamentari contro le ingiustizie subite...».

Ma in realtà il discorso di Moratti aveva già perso molto della nettezza dei giorni scorsi, acquietandosi sui toni conviviali di certi divani del Transatlantico. «Quella della Lega calcio mi sembra una situazione non tanto normale - ha precisato il presidente - e quindi da evidenziare. Questo non toglie che rimangono le capacità di Galliani, al quale

auguro di risolvere i problemi anche perché deve, vista la sua posizione».

Ma insomma, l'Inter quel fatidico 9 luglio votò o no per Galliani presidente? «Il voto è segreto - la risposta - ma è evidente che Facchetti (delegato nerazzurro quel giorno, ndr) non poteva votarlo perché non eravamo d'accordo. Non sulla persona ma sul fatto, da me sempre sottolineato, che un presidente o vidente di una società non poteva ricoprire altro incarico. Ora però basta con le polemiche: mi dà fastidio che vengano continuate».

In serata il fronte anti-Galliani vince una piccola battaglia. Franco Sensi riceve una quasi-assoluzione dalla Commissione Disciplinare per le dichiarazioni del 9 novembre. Quelle della famosa «Siamo primi nella classifica degli ammoniti? Si stanno preparando per le partite con la Juve, l'Inter e il Milan. Queste sono organizzazioni a delinquere». Per il presidente giallorosso appena una multa: 25mila euro a lui, altrettanti alla società. Niente squalifica, come invece chiedeva il procu-



Massimo Moratti; ieri il presidente dell'Inter ha inaugurato un club alla Camera dei Deputati

riforma dei campionati

La serie B si ribella al piano Carraro: «Lui, Galliani e Giraud, una rovina»

Marzio Cencioni

ROMA Una ipotesi di riforma dei campionati da contrapporre a quella elaborata dal presidente della Federcalcio Franco Carraro lo scorso novembre. E un nuovo piano di austerità per combattere l'incremento dei costi.

Lo hanno concordato ieri, in serata, i presidenti delle 20 società della serie B riuniti in un vertice che si è svolto nella sede del *Corriere dello sport-Stadio*. A sottolineare come le spaccature all'inter-

no del sistema calcio siano ormai all'ordine del giorno.

Il nuovo piano dei club di B verrà predisposto da Antonio Matarrese, vicepresidente della Lega, da Amilcare Berti, presidente della Triestina, da Massimo Cellino, presidente del Cagliari, e da Nicola Canal, vicepresidente del Genoa.

I quattro dirigenti si riuniranno a Milano i prossimi 28 e 29 gennaio, per poi sottoporre il progetto all'approvazione dell'Assemblea di Lega, in programma il 30 a via Rosellini.

Nel corso del vertice è stata confermata la netta contrapposizione rispetto alla riforma proposta da Carraro. Riforma che contempla una serie A a 18 squadre, ma soprattutto una rivoluzione per la B e la C: la serie cadetta andrebbe a dividersi in due gironi da 18 squadre, mentre per la C la riorganizzazione dovrebbe prevedere tre gironi da 20 squadre.

Toni molto accesi al termine dell'incontro. Il presidente del Livorno Aldo Spinelli ha avuto parole di fuoco proprio all'indirizzo del presidente federale: «Lui, Giraud e Galliani sono stati la rovina del calcio italiano».

Di lì a poco gli ha fatto eco anche Vincenzo Matarrese, presidente del Bari e fratello del vicepresidente di Lega: «Chi ci ha portato al disastro - ha confermato - è ancora sul ponte di comando o è stato addirittura promosso».

ratore.

Secondo la motivazione della sentenza le affermazioni di Sensi «travalicano il lecito diritto di critica, adombrando l'esistenza di un disegno preordinato, coinvolgente l'organizzazione che, nelle sue varie articolazioni, agirebbe al servizio di un non meglio precisato "potere", condizionante l'intero sistema calcistico». Però... Ecco le attenuanti concesse: bisogna anche valutare «quel particolare contesto caratterizzato da accese polemiche tra posizioni dialetticamente contrapposte, in cui il deferito assunse, e mantenne, un costante atteggiamento critico».

D'altronde la memoria difensiva di Sensi aveva già fugato le ombre su come le accuse di novembre fossero generiche, addirittura paradossali.

E allora, incassato il verdetto, ecco Rossella Sensi, figlia del presidente e amministratore delegato del club di Trigoria, intrecciare subito nuovi fili di miele: «Nell'interpretazione dei ruoli effettivamente un conflitto d'interessi per Galliani c'è. Se questo poi danneggia il bene del calcio, credo sia giusto rifletterci. Ma il danno non è così grave come si dice...». Come dice papà, magari. «Fare polemiche non serve - chiude pilatescamente la Sensi - per il bene del calcio e di tutti bisogna invece fare delle considerazioni serene e cercare di capire, il che è diverso dal perseguire una singola persona o più persone».

Da ieri forse il conflitto è meno conflitto. E sugli interessi, più nessuna ombra.

Il n. 1 giallorosso parlò di «associazione a delinquere»
La Disciplinare gli infligge 25mila euro di ammenda

Perugia in silenzio «Hanno sminuito la nostra vittoria»

Il Perugia è da ieri in silenzio stampa fino a data da destinarsi. La decisione è stata presa dai giocatori e dallo staff tecnico per l'arezza legata ai commenti sull'incontro di domenica scorsa con l'Inter.

«Una partita - è detto in un comunicato sottoscritto da calciatori e tecnici e diffuso dall'ufficio stampa della società - ridotta solo all'analisi di due episodi che non avrebbero dovuto cancellare una grande prova del nostro gruppo. Il Perugia ha dominato il campo contro una grande avversaria come l'Inter, meritando ampiamente la vittoria. L'unico modo che conosciamo per reagire a questa situazione - prosegue la nota - è quello di moltiplicare concentrazione e impegno nel lavoro quotidiano per tentare di regalare ai nostri tifosi ed al presidente prestazioni e risultati sempre migliori. Qualunque sia - conclude il comunicato dei calciatori e dello staff tecnico - il modo nel quale saranno raccontati».

Catanzaro, 4 mesi senza stipendio Niente allenamento

I giocatori del Catanzaro (C2/C), che non percepiscono lo stipendio da quattro mesi, hanno disertato l'allenamento di ieri pomeriggio per «sensibilizzare l'opinione pubblica in merito alla grave situazione venutasi a determinare». In particolare, la decisione è stata presa in conseguenza «del clima di assoluta incertezza che caratterizza l'attuale conduzione societaria». I vecchi azionisti, infatti, hanno raggiunto un accordo con un gruppo di imprenditori per la cessione delle quote, ma al momento non è stato ancora firmato l'atto che sancisce il trasferimento.

IL CASO A Castel di Sangro allontanato il tecnico Alberti sgradito a Giampiero Catone, capo della segreteria politica del ministro Buttiglione

L'esonero ai tempi della destra lo recapita il carabiniere

Ivo Romano

CASTEL DI SANGRO Una volta era conosciuto come il Castello dei miracoli. E ce n'era ben donde. Perché una squadra di un paesino di 5000 anime che riuscisse ad arrampicarsi fino alla cadetteria, a un passo dall'aristocrazia del calcio italiano, non s'era mai vista prima. Era una ventata d'aria fresca nel cupo mondo del pallone dei veleni, una carica di simpatia in un'ambiente che di belle storie non è che ne regali poi così tante. Due anni è durato il miracolo. Poi giù fin dentro i meandri della C1. E poi ancora più giù, nell'inferno della C2. E quel che più è peggio ecco materializzarsi il brutto del calcio, anche a Castel di San-

gro, anche nel paesino che si era accattivato simpatie e aveva suscitato invidia, oltre a ispirare Joe McGinnis, scrittore americano salito fin su questo centro dell'entroterra abruzzese per raccontare il miracolo. Ieri l'ultima sceneggiata, un esonero a mezzo telegramma, consegnato all'interessato, il tecnico Roberto Alberti, da due carabinieri in divisa. Proprio così. E non è che per i carabinieri fosse la prima apparizione sul prato verde dello stadio Patini. Il giorno prima era accaduto lo stesso. Alberti dirigeva la seduta di allenamento, le dimissioni annunciate nell'immediato dopopartita con la Fiorentina Viola le aveva prontamente ritirate, non c'era alcun motivo per non rimanere al suo posto. I carabinieri si erano presentati al campo, dietro

precisa richiesta della società, per invitarlo ad allontanarsi dallo stadio. Lui si era rifiutato, non se n'era andato. E la scena si è ripetuta ieri. I militari dell'Arma, tornati ancora sul luogo del "delitto", hanno annunciato al tecnico che gli avrebbero consegnato un telegramma col quale la società lo sollevava dall'incarico. Alberti non ci ha fatto neppure caso e ha continuato il suo lavoro. Fin quando un'altra pattuglia di carabinieri è sopraggiunta per recapitargli la missiva. A quel punto il tecnico non ha potuto fare altro che allontanarsi. Ma l'hanno fatto pure i calciatori, che, in segno di solidarietà con l'allenatore e di protesta per il mancato pagamento degli stipendi, hanno disertato l'allenamento. La lettera di licenziamento era firmata da Fausta Ber-

gamotto, presidentessa della società. Ma dietro il provvedimento c'è la lunga manus di Giampiero Catone, che del club è un po' il "deus ex machina", pur figurando solo nelle vesti di consulente. Lui già domenica si era lasciato andare a giudizi tutt'altro che lusinghieri sul tecnico, poi è passato all'attacco. Come nella peggior tradizione dei politici (di centro-destra: sarà mica un caso?) impegnati nel calcio. Difatti Catone è capo della segreteria politica del ministro Buttiglione e coordinatore regionale dell'Udc. Se voleva lasciare il segno, ha trovato il modo per farlo. Un esonero a mezzo telegramma, consegnato dai carabinieri. Peccato che ciò sia accaduto a Castel di Sangro, laddove un tempo aveva dimora il calcio senza veleni.

ESTRAZIONE DEL LOTTO del 22/01/2003					
BARI	57	27	73	28	35
CAGLIARI	43	85	68	49	17
FIRENZE	89	50	24	40	63
GENOVA	52	10	44	66	78
MILANO	69	86	31	16	29
NAPOLI	51	39	6	33	45
PALERMO	58	51	64	42	31
ROMA	86	33	6	2	54
TORINO	12	40	34	57	54
VENEZIA	7	26	46	30	9
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
					JOLLY
51	57	58	69	86	89
Montepremi					€ 5.733.093,34
Nessun 6 Jackpot					€ 17.023.957,24
All'unico 5+1					€ 9.407.563,30
Vincono con punti 5					€ 45.864,75
Vincono con punti 4					€ 421,39
Vincono con punti 3					€ 12,22